

Paola

Nel 2015 cadrà il 500° anniversario della morte della **Beata Paola Gambarà Costa**. In occasione di questo importante avvenimento, iniziamo una serie di articoli che ci accompagneranno nei prossimi mesi al fine di apprestarci a questo grande evento. La possibilità di avere qui tra noi le spoglie di una verolese tanto illustre ci emoziona e ci commuove. Per poterci raccogliere e intimamente preparare, pensiamo sia utile ripercorrere, passo passo, la sua vita e la sua spiritualità.

Paola Gambarà nasce il 3 marzo del 1473 in Virola Alghise da Pietro Gambarà e Taddea Caterina Martinengo. Pietro Gambarà possedeva molte Signorie, tra le quali Pralboino, dove viveva gran parte dell'anno circondato da conoscenze colte e dove fu concepita Paola.

Era una bambina bella e gentile ed era la gioia della sua famiglia.

Già in tenera età aveva imparato a recitare a mente il Rosario e, ogni volta che poteva, spariva dalla vista dei suoi genitori e si metteva in ginocchio per recitarlo ad alta voce, motivo questo di stupore per tutti perché aveva solo 8/9 anni: la sua devozione e la sua discrezione lasciavano parenti e amici senza parole.

Presto Paola manifesta la sua volontà di consacrarsi alla vita religiosa, forse fra le clarisse: l'aria che respirava in casa Gambarà era di autentica religiosità con una particolare inclinazione francescana dovuta alla presenza operosa di Padre Andrea da Quinzano (francescano).

Ma la sosta presso i Gambarà del Conte Bongiovanni Costa, consigliere di Bene, al ritorno da una missione diplomatica presso la Repubblica di



Il portale di ingresso a Castel Merlino dove, il 3 marzo 1473, Paola Gambarà venne alla luce.

Venezia, cambiò radicalmente il destino di Paola.

Infatti il nobiluomo piemontese, conosciuta ed apprezzata la ragazzina, la ritenne un ottimo partito per il nipote Ludovico Antonio Costa (orfano di padre) sul quale esercitava la patria potestà.

Seguirono lettere, laboriosi consensi tra le due famiglie, ci fu anche il benessere della casa Savoia.

Padre Angelo Carletti da Chivasso (vicario generale dei minori osservanti) sentì i Conti Gambarà e Paola in separate sedi e dopo aver tanto pregato al fine di prendere la decisione giusta, decise a favore dello "stato coniugale" contrariamente all'intimo desiderio di Paola.

Erano tempi così, siamo sul finire del sec. XV, i matrimoni erano spesso combinati in tenera età e senza possibilità di scelta da parte dei coniugi.

Elide Mancini e Manuela Monti

(continua)



Paola (2)

Continuiamo il nostro cammino in preparazione all'arrivo a Verolanuova delle reliquie della Beata Paola nel prossimo aprile.

Come dicevamo nella scorsa puntata, Paola, contrariamente al suo intimo desiderio, fu data in sposa a Ludovico Antonio Costa. Sul finire del sec. XV, i matrimoni erano spesso combinati in tenera età e senza possibilità di scelta da parte dei coniugi.

Paola, dando grande dimostrazione di fede e umiltà, cercò di rileggere questi avvenimenti come la volontà del Signore: questa testimonianza oggi sarebbe ritenuta sconsiderata e quanto mai difficoltosa ma, spesso, è la vita stessa a sbollire gli ardori dando crescita invece ai sentimenti e all'amore vero. Bisogna andare alla ricerca del vero progetto di Dio!

Anche oggi questo è il fine ultimo che la Chiesa vuole raggiungere in collaborazione con le famiglie con nuovo sforzo e nuovo impegno.

Paola seppe veramente calarsi a pieno titolo nel matrimonio coltivando l'amore per il marito dopo le nozze.

Portò avanti la sua nuova condizione alla luce dell'ideale evangelico della misericordia e dell'amore.

Paola aveva una certezza: la Grazia di Dio, sulla base di questo si riconquistò quella 'libertà evangelica'

che si può avere solo in seguito ad una chiamata ricevuta alla santità di sposa e di madre, nonché dama dei poveri.

Avremmo potuto avvalerci di una buona documentazione, probabilmente custodita, presso la chiesetta della Rocchetta, subito fuori le mura di Bene Vagienna, dove Paola si recava ogni giorno per la Messa, di buon'ora, e dove fu conservato il suo corpo dopo la sua morte, ma durante l'occupazione francese dal 1536 al 1560 l'edificio fu raso al suolo.

Trasferitasi con il conte Ludovico Antonio Costa, suo marito, in quel di Bene Vagienna nel 1486 si diede una vera e propria 'regola quotidiana' per l'intera giornata fatta di preghiera, di S. Messe, di adorazione ma anche di devozione al marito e grande carità cristiana.

Elide Mancini e Manuela Monti
(continua)

Rievocazione dell'ingresso a Bene Vagienna di Paola Gambara.



Paola (3)

A due anni dal matrimonio, Paola era in attesa di un bambino e questo placò l'animo prepotente ed irruento del marito che aveva già iniziato a considerarla sterile.

Il piccolo GianFrancesco nasce nel 1488 e porta il nome di Giovanni in memoria di Bongiovanni Costa (zio del padre) e Francesco per la grande devozione di Paola per il poverello di Assisi.

Dopo una grande festa al castello per il battesimo del piccolo, inizia il nuovo ruolo di Paola, madre santa e cristiana, che si impegna affinché il figlio cresca bene, non solo fisicamente ma anche spiritualmente, con un'istruzione profondamente religiosa.

Ma le usanze del tempo e le preoccupazioni del padre staccarono presto GianFrancesco dalla madre per proseguire la sua educazione in un'apposita scuola presso Chieri e a far parte prima dei paggi e poi dei cavalieri di Casa Savoia.

Proprio al ritorno a casa del figlio si fa risalire un episodio prodigioso: si organizzò un banchetto in onore dei nobili savoiardi ma, ad un certo punto del banchetto, la servitù fu costretta a spiegare che il vino, che il conte teneva in serbo per le grandi occasioni, era sparito, essendo stato offerto dal-

la Signora Paola ai poveri. Scaturì un furioso litigio tra marito e moglie la quale fece un modesto sorriso e disse ai servitori di vedere meglio che la botte considerata vuota era in realtà piena. Confidando che queste sue parole fossero ascoltate da Dio e fatto un segno di croce scese in cantina: con meraviglia la botte era colma di ottimo vino di qualità superiore.

Altro episodio, ma questo di grande insegnamento, fu quello in cui GianFrancesco rimproverò la madre per dei lavori dimessi e pesanti che faceva personalmente per l'ampliamento della chiesa e del convento della Rocchetta, di nascosto dal marito, ma Paola con quell'esempio voleva "recuperare" con il proprio stile di vita il figlio per riportarlo ai veri valori, affranta com'era nel vedere crescere e ragionare GianFrancesco come il proprio marito.

Paola, Signora di Bene, pur accettando inevitabilmente questa posizione sociale che la metteva in una condizione di privilegio, votò tutta la sua vita ai poveri con attenzioni concrete distribuendo viveri, grano, pane e vino. Questa sua attività divenne più frenetica nel 1494 quando si verificò una terribile carestia.

(continua)



Bene Vagienna: panorama col Monviso.

Paola (4)

Tutto intorno a Bene Vagienna si diffuse la fama della prodigalità senza limiti di Paola al Castello e le code dei poveri non finivano più nella richiesta di aiuto per non morire. Ma il conte, informato ed infastidito, pur non essendo peggiore di tanti altri signorotti del tempo, dopo aver un po' smussato il suo carattere arrogante nei primi anni passati vicino alla delicata ed intelligente Paola, pensò di poter riprendere a soddisfare tutti i propri vizi e le sue prepotenze.

L'occasione per dar sfogo alla sua infedeltà fu quella dell'eccessiva generosità della moglie e, con la massima spudoratezza, condusse al Castello di Bene la giovane figlia del Podestà di Carrù, con l'intento ufficiale di affidarle la gestione della casa, togliendola a Paola, ma con il secondo fine di vivere con lei, sua amante.

La grande Paola rispose col **silenzio** e le **preghiere** senza alcuna ribellione. Chiuse in sé tutta la sua sofferenza e, con **dignità** e tante lacrime, andò avanti sperando di vedere la fine, prima o poi, di questo scandalo. Non cercò l'intervento dei suoi genitori né di Padre Angelo Carletti, ospite del Convento di S. Antonio a Cuneo.

Tutto fu affrontato in silenzio con le armi della **pazienza** e della **invocazione**, Paola sembrava aver compreso che la terribile **prova** era nei voleri di Dio e che il marito altro non era che uno strumento del Signore.

Siamo davanti a una figura che, agli occhi moderni, può sembrare debole ma che, in realtà, ci illumina su cosa significa essere una donna forte, impegnata per se stessa e per tante altre



donne in una resistenza pacifica. Un'altra sofferenza si aggiungeva al resto: il non poter provvedere ai bisogni dei poveri perché l'amante del marito teneva tutto sotto chiave, ma si racconta di altri prodigi clamorosi dove porte di granai si aprivano come per incanto per sfamare i più miseri. Ma arrivò la "rinascita della fede", perché alla fine del 1504 la figlia del Podestà di Carrù, da 11 anni vera padrona del Castello di Bene, si ammalò improvvisamente, colpita da un morbo misterioso che le procurò dolori lancinanti e convulsioni.

(continua)

*Siamo felici di comunicarvi che il **primo venerdì di dicembre** sarà presente in parrocchia un **frate** che **celebrerà la messa delle ore 9.00** e, a seguire, sarà disponibile per **le confessioni**. Questo momento servirà a sottolineare ulteriormente l'aspetto francescano della vita della beata Paola. È un'occasione da non perdere per prepararci al Triduo in suo onore a Gennaio e al suo arrivo ad Aprile. Non manchiamo.*



Paola (5)

Abbiamo ricordato che la donna che il marito di Paola aveva condotto in casa cadde gravemente ammalata. Nessuno aveva il coraggio di avvicinarsi alla camera dell'amante dalla quale uscivano grida e tormento, ed ecco la venerabilità di Paola: si dedicò instancabilmente per i sei giorni di agonia a quella che era stata, per più di un decennio, la sua causa di dolore e di umiliazione. Ma Paola non si ferma qui, e proprio in questo sta la "rinascita": oltre ad assisterla, curarla e farle i più umili servizi, con dolcezza la convinse a cercare il **perdono di Dio**: infatti morì riconciliata per l'intervento dei Padri Francescani della Rocchetta.

Quale segno più grande della beatitudine di Paola: curare e servire l'amante del marito dopo essere stata bersaglio di derisione e di scherno, leggiamo qui l'**eroismo cristiano** ed il perdono che salva e converte, la sua

resistenza pacifica aveva dato i suoi risultati di **grazia**.

Possiamo anche dubitare sull'attendibilità di alcuni episodi miracolosi, come quello del grembiule pieno di rose in gennaio, quando fu scoperta dal burbero Conte nell'atto di portare pane per i suoi poveri, ma non possiamo che ammirare la sua rinuncia alla vendetta, l'amore per il nemico, perché è 'puro Vangelo'.

Ma la sua vita, che ormai si stava modellando sull'imitazione di Cristo, doveva ancora portarla ad un'altra soglia di ingratitudine in quanto il marito la sospettò di essere la responsabile della morte dell'amante, secondo lui avvelenata. A questa assurda supposizione del Conte Ludovico Antonio, Paola replicò ancora una volta con la **preghiera e l'invocazione** di Cristo: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Dopo tanto **calvario** giunse però anche per lei la **risurrezione**, difatti nel 1505 anche il Conte si ammalò e, durante i lunghi giorni di malattia, Paola gli stette accanto.

Il conte Lodovico piano piano ritrovò quel minimo di fede che permise a Paola di convincerlo a fare il voto di visitare la tomba del Beato Angelo Carletti.

(continua)

**Associazione Spose
e Madri Cristiane**



Paola (6)

Alla fine della convalescenza del conte Ludovico i due coniugi, riconciliati e confidenti in un Dio di **misericordia**, fecero un pellegrinaggio sulla tomba di padre Angelo Carletti, già in fama di santità e tanto vicino alla vita di Paola.

Solo ora nella famiglia torna la serenità, dopo anni burrascosi; con il consenso del marito, la Signora di Bene organizza meglio le opere di assistenza e realizza persino un "posto di ristoro" per i poveri, alle porte del Castello. L'abitudine mattutina della preghiera alla chiesa della Rocchetta diede origine a quel racconto secondo il quale ci fu la provvidenziale caduta di un pioppo che consentì a Paola di attraversare un fosso e di non perdere la messa nonostante il nubifragio della notte.

Negli ultimi anni di vita, con il permesso del marito, Paola poté indossare l'abito del **Terz'ordine francescano**, al quale aveva aderito, con la cerimonia della "vestizione" nel 1491. L'amore per i poveri e la grande mitezza dimostrata nella famiglia furono i segni del suo francescanesimo.

Dopo poco tempo Paola cominciò a soffrire di intensi dolori di capo, accompagnati da febbre alta, che la portarono alla morte prematura, a 42 anni, il 24 gennaio del 1515.

Paola andò incontro alla morte con estrema lucidità ricevendo il viatico, pregando e raccomandando al marito ed al figlio la perseveranza nella fede. Storia e tradizioni popolari a questo punto si mescolano raccontando di apparizioni della Beata Paola dopo la sua sepoltura proprio in quella chiesa della Rocchetta che era stata per lei luogo di preghiera per molti anni.

Nel bollettino n. 11 del 1953 si legge:



Alcuni dei numerosi Ex Voto "per grazia ricevuta" nella cappella della Beata Paola nella Chiesa di San Francesco a Bene Vagienna.



"Non si può diversamente spiegare il perché a pochi mesi dalla sepoltura, contrariamente a tutte le prescrizioni religiose di quel tempo, si sentì il bisogno di aprirne il sepolcro per una ricognizione del corpo che, trovato integro ed incorrotto, venne deposto nell'urna di cipresso posta fuori terra per maggior devozione del popolo benese".

Ben presto sia la gente semplice di Bene che i vari casati nobiliari dei dintorni ed anche i conventi francescani, propagarono rapidamente la fama di santità della Beata Paola.

**Associazione spose
e madri cristiane**

(continua)

Paola (7)

La prima devota della Signora di Bene fu la nuova moglie del vedovo Ludovico Antonio: Bona Villa di Villastellone, sposata dal Conte in seconde nozze e da cui nacquero sei figli.

Intanto la vita di Paola, le sue vicissitudini ma soprattutto la sua spiritualità, furono avvolte da aloni di leggenda e di intensa devozione.

Il decreto di "Beatificazione", dopo la folta documentazione raccolta, arrivò da Papa Gregorio XVI che lo promulgò con decreto del 14 agosto del 1845. Oggi Paola ha un grande messaggio da trasmettere: farsi carico dei problemi sociali del proprio tempo anche andando controcorrente e sfidando i "benpensanti".

Certo Paola non poté cambiare di colpo il "sistema" di quei tempi ma la sua **disarmante passione** fu un segno di innovazione ed i suoi gesti furono colpi di piccone agli schemi mentali dei nobili, che avrebbero poi ceduto.

Paola ci ha lasciato una **testimonianza d'amore** pagata a caro prezzo sulla sua pelle.

Il suo amore per gli ultimi, le sue scelte di condivisione, la sua presenza concreta ha provocato non poco la sua famiglia e tutta la 'casta'.

Ma soprattutto l'amore che ha saputo donare al marito, al figlio e perfino all'amante del marito, (completamente **e profondamente gratuito**), è un chiaro segno della **presenza di Dio** nelle prove della vita e di come Egli si serva di noi suoi **strumenti**.

In realtà, nella debolezza di Paola sta tutta la sua **forza**: è una scommessa che lei ha saputo giocare e sicuramente vincere.

(continua)



Giacomo Mondini: il miracolo delle rose.

Triduo Beata Paola gennaio 2015

Sull'esempio della Beata Paola, che ha speso la sua vita prodigandosi per i poveri e i bisognosi, da diversi anni destiniamo parte del ricavato delle iscrizioni a favore delle missioni comboniane; il restante introito va alla parrocchia di Verolanuova.

Associazione spose e madri cristiane

*Si avvicina ormai il 12 aprile, quando avremo la straordinaria occasione di avere tra noi l'urna che contiene il corpo della Beata Paola. Ci sarà un fittissimo programma di manifestazioni. Nella pagina seguente pubblichiamo il calendario, che è ormai pronto, anche se **alcune cose potranno subire piccole variazioni**. Sarà una occasione irripetibile e da non mancare, per la nostra comunità, ma non solo.*

